

LETTERA APERTA DEI GENITORI PER L'INTEGRAZIONE DEI DISABILI

da Scuola Oggi del 31/10/2003

Questa lettera aperta di alcuni genitori di figli disabili nasce dal profondo senso di rabbia derivato dall'allarmante situazione relativa all'integrazione scolastica dei nostri figli.

Ognuno di noi ha, alle proprie spalle, un vissuto di sofferenze e di autentici problemi, ogni famiglia ha combattuto le proprie battaglie, ciascuno di noi ha visto attese tradite.

La nostra vita si è costantemente basata sul bisogno, primo tra tutti il bisogno di un riconoscimento di appartenenza: da sempre gridiamo che i nostri figli devono avere la possibilità di essere come tutti gli altri a partire dalla loro differenza, dal loro modo speciale di essere diversi.

Ogni genitore di figli disabili vive il tempo della quotidianità e il tempo della prospettiva.

Per noi avere una prospettiva diventa qualcosa di vitale e per proiettarsi un po' avanti, per pensare i nostri figli adulti, occorre creare dei legami sociali, occorre aprirsi alla realtà circostante perché se ci chiudessimo in noi stessi negheremmo loro il senso di una appartenenza ad ampio raggio.

Il primo importante legame sociale che noi famiglie creiamo è con la scuola. Noi chiediamo a questa istituzione di accogliere nostro figlio perché possa vivere esperienze con i coetanei e chiediamo alla scuola una progettualità. Perché anche i nostri figli possano intravedere un futuro occorre concertare con la scuola un progetto che poi è un progetto di vita. La scuola però riserva gioie e dolori!!!

L'integrazione scolastica è, a nostro avviso, ad una battuta di arresto. Come si può pensare a progettare un possibile futuro per i nostri figli se la scuola, importante agenzia educativa, viene resa essa stessa "disabile"?

Chiariamo il concetto:

- a) per realizzare l'integrazione occorrono risorse umane, la progettualità ha bisogno di personale chiamato a farlo. Negli ultimi anni i tagli al personale specializzato sono stati sempre maggiori, tagli motivati da una poco convincente razionalizzazione delle risorse.
- b) Per progettare c'è bisogno di persone che abbiano esperienza nel campo della progettazione, che lo sappiano fare, che abbiano competenze specifiche e approfondite. La realtà sconfessa tutto questo! Sempre più spesso vicino ai nostri figli siedono insegnanti formati in maniera approssimativa, con corsi di formazione lampo, con scarsa motivazione, peggio ancora insegnanti "costretti" a lavorare nel sostegno perché davanti al rischio della mobilità e del licenziamento si decide di tapparsi occhi, naso ed orecchie e sopravvivere.
- c) Per realizzare un progetto occorrono risorse economiche. Anche in questo caso i fondi scolastici destinati all'handicap sono sempre più esigui e, all'interno delle istituzioni scolastiche, ci si arrangia come meglio si può, spesso sopprimendo attività importanti perché, giustamente, la scuola è cosa diversa dal volontariato! L'handicap è una spesa per la società e quando le cose dello Stato vanno male si taglia la spesa sociale: l'handicap non è un'entrata, non genera un guadagno immediato!!!! (anche se poi l'handicap diventa utile nel momento di formare le classi!!!)
- d) Per realizzare un progetto c'è bisogno di sensibilità, di coinvolgimento, di fede. Bisogna credere in quel progetto per poterci poi investire tempo e viverlo con passione. Anche qui non ci siamo !!! A parte la buona volontà di qualche singolo insegnante di sostegno, a parte qualche nobile ideale che ancora resiste all'interno della scuola, a parte quelle persone che stanno ancora in trincea insieme ai nostri ragazzi, per il resto si deve ancora e sempre

chiedere. Si deve richiedere attenzione, si deve sempre sottolineare che dietro ad ogni nostro ragazzo c'è una famiglia che esige di essere ascoltata, si deve ancora sollevare il problema handicap e questo crea difficoltà all'interno di una scuola che è già, di per sé, malridotta. L'handicap quindi come un problema in più e non come una risorsa!!! Si chiede quindi alla scuola di progettare insieme a noi un percorso di vita ma si stanno togliendo alla scuola i mezzi per farlo!! "Le formiche se si mettono insieme spostano un elefante" dice un antico proverbio del Burkina Faso. Allora ci metteremo insieme, creeremo una rete di famiglie che sia in grado di opporsi a decisioni governative discutibili perché finalizzate alla quadratura del bilancio e disastrose (si pensi all'assegnazione di 8 ore di sostegno per handicap gravi!) Chiediamo al Governo elefante di fermarsi, perché se continua a muoversi così come sta facendo con le sue zampe possenti stritola chi non riesce a muoversi con velocità, che ha maggiori difficoltà. Servono tante formiche unite e motivate perché l'elefante è grande, incerto nel muoversi e nel pensare ma siccome noi ci muoviamo per i nostri figli, nulla in teoria è impossibile!!!

Per Il Comitato "LE FORMICHE ... E L'ELEFANTE"

Anna Bacchiocchi
Fabio Piergiacomo
Gina Calcabrini
Emanuela Stoppini
Marino Fabio Max
Lory Pizzichini
Rosa Serio
Sandra Piermarine
Lidia Rosa Schteingara
Giuseppe Schiavo
Domenica Pezzapane
Rosa Gerardi
Mirieta Mulay
Vittoria Cifani
Daniel Aruta
Maria Mulay